

GLI OLIGOELEMENTI, OVVERO LE VITAMINE INORGANICHE

Il termine *Oligoelementi* deriva dal greco (oligos=poco) e viene usato nei paesi latini per indicare alcuni particolari elementi chimici, presenti in piccolissime quantità nella materia vivente. I paesi anglosassoni preferiscono chiamarli “trace-elements”, cioè *elementi in tracce*.

Questi sono termini moderni, ma l'uomo fin dall'antichità utilizzò gli oligoelementi, sia pure in modo del tutto empirico, per tentare di risolvere alcuni problemi medici, che non trovavano adeguate soluzioni nella terapeutica dell'epoca.

Famoso è stato l'esperimento di Basilio Valentino che, riprendendo i lavori di Arnaldo de Villeneuve del XIII° secolo, somministrò pezzetti di spugna marina arrostiti sulla griglia a dei soggetti portatori di gozzo, una malattia endemica assai diffusa in Svizzera e in tutte le località alpine dell'Europa.

Questi pazienti miglioravano e a quell'epoca nessuno fu in grado di capire il perché.

Dovettero passare alcuni secoli finché il francese Coindet fece osservare che il principio terapeuticamente attivo era lo Jodio contenuto nelle spugne stesse. Oggi tutti sanno che lo Jodio ha un ruolo biologico fondamentale nella regolazione dei processi metabolici tiroidei.

I primi veri approcci scientifici agli oligoelementi si ebbero alla fine del secolo scorso, quando Gabriel Bertrand comprese il ruolo enzimatico di questi costituenti della materia vivente e ne iniziò lo studio sistematico e razionale.

I metalli e i metalloidi che venivano fino allora trovati nei vegetali e negli animali erano considerati, a livello analitico, delle impurità, mentre Bertrand e la sua scuola dimostrarono, con una notevole mole di lavori scientifici, che questi elementi chimici giocavano un ruolo catalitico indispensabile alla vita.

Colui che tuttavia può veramente definirsi il padre dell'Oligoterapia, nel senso che orientò le sue ricerche sugli oligoelementi nel campo della medicina umana, fu *Jacques Ménétrier*.

Questo grande medico francese, a partire dagli anni '30 fino a tutt'oggi, ha scoperto il valore terapeutico degli oligoelementi e ha fondato un Centro di ricerche biologiche nel quale sono raccolti, in un colossale *opus* medico, circa 75.000 dossier clinici, a testimonianza della validità e dell'efficacia dei trattamenti che questo medico e i suoi Allievi hanno eseguito sui loro pazienti.

Definizione quantitativa degli oligoelementi

A metà degli anni '70 il Forsenn diede una definizione quantitativa che fu accettata dal mondo scientifico e servì a classificare gli oligoelementi veri e propri, distinguendoli da quegli elementi che sono presenti in quantità più consistenti nella materia vivente.

Riferendosi al nostro organismo, definì *oligoelementi*: *quegli elementi chimici che sono presenti in concentrazione uguale o inferiore allo 0,01 % del peso secco del corpo umano.*

Questa definizione è utile da un punto di vista solo quantitativo; non dice infatti nulla sul ruolo metabolico e biochimico degli oligoelementi.

Un passo in avanti in questo senso si ebbe quando si arrivò alla definizione di *oligoelementi essenziali*, classificando come tali quelli che svolgono un ruolo fisiologico indispensabile alla vita.

Un oligoelemento viene definito essenziale quando possiede le seguenti caratteristiche:

è presente in tutti i tessuti sani di tutti gli organismi viventi

ha una concentrazione tissutale relativamente costante

induce, a seguito di una sua carenza, delle alterazioni strutturali e fisiologiche di vario tipo

previene o guarisce, attraverso il suo apporto, le affezioni morbose provocate dallo stato carenziale.

A tutt'oggi sono stati individuati come essenziali:

Fluoro, Selenio, Cobalto, Cromo, Rame, Ferro, Manganese, Molibdeno, Nichel, Vanadio, Zinco e Silicio.

E' comunque certo che il procedere degli studi evidenzierà altri oligoelementi essenziali ed è perciò probabile che, entro breve termine, la lista possa allungarsi.

I punti c) e d) delle caratteristiche sopra descritte suggeriscono un'analogia fra gli oligoelementi e le vitamine.

Infatti, anche esse inducono alterazioni strutturali e fisiologiche nell'organismo umano, se vengono a mancare nell'alimentazione e così pure prevengono o guariscono, attraverso il loro apporto, le malattie che provocano con la loro carenza.

Proprio per questa analogia, alcuni ricercatori hanno proposto di definire gli oligoelementi: *vitamine inorganiche.*

Ruolo metabolico degli oligoelementi

I metalli e i metalloidi hanno la capacità di legarsi in vario modo alle strutture molecolari biologiche del nostro organismo e della materia vivente in generale.

A seconda della natura della molecola con cui si legano, gli oligoelementi possono avere:

un *ruolo strutturale*, quando la molecola partner è una sostanza organica non enzimatica, quali i pigmenti sanguigni (emoglobina) le proteine vettrici (transferrina, ceruloplasmina, ecc.) le proteine di deposito (ferrina, emosiderina) gli ormoni (insulina, tiroxina, triiodotironina) le vitamine (B 12);

- un *ruolo funzionale*, quando gli oligoelementi entrano a far parte della molecola di un enzima o sono ad esso indispensabili per il suo funzionamento catalitico.

A questo secondo aspetto è legato il *ruolo terapeutico* degli oligoelementi.

Il ruolo enzimatico degli oligoelementi

I sistemi enzimatici sono costituiti da un apoenzima (parte proteica dell'enzima) e dai cofattori.

Tali cofattori sono molecole organiche non proteiche (coenzimi) oppure ioni inorganici.

Gli oligoelementi sono ioni inorganici e si è visto che una gran parte degli enzimi contengono nella loro molecola un oligoelemento oppure agiscono solo in presenza di un oligoelemento.

Gli enzimi che contengono nella loro molecola un oligoelemento si chiamano metallo-enzimi, mentre quelli che funzionano solo in presenza di un oligoelemento si chiamano enzimi metallo-attivati.

Di molti oligoelementi si conosce bene il ruolo biologico mentre per altri si fanno solo delle ipotesi razionali e per altri ancora non si sa quasi nulla.

Anche sul meccanismo d'azione degli oligoelementi nel contesto enzimatico sono in corso numerose e stimolanti ricerche. Le ipotesi più accreditate sono le seguenti:

Alcuni oligoelementi come il rame ed il ferro hanno una funzione catalitica in quanto tali: in presenza della parte proteica dell'enzima, tale funzione viene notevolmente esaltata; alcuni oligoelementi agiscono, in quanto ioni metallici, come tratto di unione fra il sito attivo dell'enzima e il substrato, che in tale modo viene attivato; alcuni oligoelementi agiscono come potenti centri di attrazione elettronica catalizzando importanti reazioni di ossido-riduzione.

Un certo numero di oligoelementi sono essenziali alla vita umana e devono pertanto essere presenti nell'alimentazione umana, in quantità dell'ordine dei mg o addirittura dei microgrammi (millesimi di mg) per giorno.

IN SINTESI:

la vita dell'uomo e il suo metabolismo si reggono su un insieme complesso ed armonico di numerosissime reazioni biochimiche;

queste reazioni possono svolgersi in tempi compatibili con la vita solo se catalizzate da particolari sostanze chiamate enzimi;

gli enzimi sono dei veri e propri sistemi biocatalizzatori e sono costituiti da una parte proteica (apoenzima) e da speciali sostanze dette "cofattori";

i cofattori possono essere di origine organica, non proteica, o elementi inorganici (ioni metallici o metalloidici);

molti oligoelementi sono cofattori enzimatici: si è notato che grande parte degli enzimi finora studiati contengono nella loro molecola un oligoelemento, o sono attivati dalla presenza di un oligoelemento;

si è accertato che almeno alcuni oligoelementi sono indispensabili alla vita animale; questa loro indispensabilità è molto simile a quella delle vitamine organiche, ed è perciò che alcuni sperimentatori li hanno definiti "Vitamine inorganiche";

era presumibile che gli oligoelementi, proprio perché così importanti da un punto di vista biochimico, avessero anche un importante ruolo terapeutico, dimostrato in seguito dalla pratica clinica.

RICERCHE SISTEMATICHE SUGLI OLIGOELEMENTI

Gli oligoelementi apparivano sicuramente collegati ai sistemi enzimatici che regolano il nostro metabolismo.

Accanto a questo dato teorico, vi furono le segnalazioni pratiche del Sutter, confermate dagli esperimenti del Ménérier: alcuni oligoelementi, somministrati in piccolissime dosi, davano risultati terapeutici straordinari in campo tisiatico e reumatologico.

Ciò fu sufficientemente stimolante per il Ménérier che, all'Istituto Pasteur di Parigi, iniziò una ricerca empirica, ma sistematica, sulle caratteristiche terapeutiche degli oligoelementi.

Si convinse sempre più che i risultati positivi non potevano essere collegati solo ai problemi di carenze di apporto alimentare, ma che l'attività terapeutica degli oligoelementi doveva essere messa in rapporto con i terreni organici individuali.

Ciò che lo convinse in maniera definitiva furono i risultati omogenei che ottenne somministrando sistematicamente alcuni particolari oligoelementi a gruppi caratteristici di pazienti, che potevano essere classificati in gruppi omogenei, cioè in terreni organici simili.

Questi terreni omogenei erano quattro ed egli li definì '*diatesi*'.

Le sperimentazioni lo condussero ad un risultato costante e inequivocabile:

ognuno dei quattro terreni, cioè ogni diatesi, rispondeva positivamente al trattamento con un ben preciso oligoelemento o associazione di oligoelementi.

Il primo gruppo fu definito: *Diatesi Allergica o del Manganese.*

Il secondo gruppo fu definito: *Diatesi Ipostenica o del Manganese-Rame.*

Il terzo gruppo: *Diatesi Distonica o del Manganese-Cobalto.*

Il quarto gruppo: *Diatesi Anergica o del Rame-Oro-Argento.*

Il collegamento con gli oligoelementi Manganese, Manganese-Rame, Manganese-Cobalto, Rame-Oro-Argento significava che le quattro diatesi reagivano positivamente al trattamento con sali diluiti di Mn, Mn-Cu, Mn-Co, Cu-Au-Ag.

Questi quattro gruppi di oligoelementi furono chiamati *oligoelementi diatesici*, proprio perché sono collegati alle quattro Diatesi.

Durante la sperimentazione, Ménériet notò che la somministrazione degli oligoelementi diatesici provocava un mutamento positivo sia sul piano fisico che su quello psicologico nel paziente.

Notò inoltre che questi mutamenti corrispondevano ad una variazione di particolari parametri che potevano essere misurati con precisione con uno speciale strumento fatto costruire da fisici e ingegneri amici del Ménériet.

Questi parametri erano il pH (grado di acido-alcalinità) e l'rH (potenziale di ossido-riduzione) di alcuni liquidi organici: sangue, saliva, urina.

Questi dati venivano misurati prima, durante e dopo il trattamento, e costituirono una metodologia che fu definita: *Bioelettronica*.

In un trentennio di rilevazioni si notò che gli individui potevano appartenere ad una sola combinazione, delle 4 possibili fra i parametri pH e rH, e più precisamente potevano essere:

- acido-ridotti
- acido-ossidati
- alcalino-ridotti
- alcalino-ossidati

La cosa più sorprendente fu che questa appartenenza ad una delle quattro combinazioni coincideva sempre alla appartenenza ad una ben precisa Diatesi.

In pratica le coincidenze erano le seguenti:

<i>Diatesi 1 - Allergica o del Mn</i>	<i>Acido-Ridotto</i>
<i>Diatesi 2 - Ipostenica o del Mn-Cu</i>	<i>Acido-Ossidato</i>
<i>Diatesi 3 - Dítonica o del Mn-Co</i>	<i>Alcalino-Ridotto</i>
<i>Diatesi 4 - Anergica o del Cu-Au-Ag</i>	<i>Alcalino-Ossidato</i>

Altre osservazioni convinsero il Ménériet del fatto che gli oligoelementi diatesici somministrati in forma *molto diluita e ionizzata*, interagivano con l'organismo e con i sistemi enzimatici a livello chimico-físico, "agendo sui fenomeni elettronici che fanno parte della vita quotidiana dell'organismo".

Quale fosse il meccanismo d'azione non fu e non è stato ancora chiarito, ma resta incontestabile il fatto che se gli oligoelementi costituiscono, come afferma il Picard, “dei rimedi”, il loro uso nella società moderna dovrebbe essere non solo terapeutico ma anche igienico, perché l'alimentazione può esserne carente sotto forma assimilabile.

I risultati sperimentali ottenuti sul piano clinico, diatesico, bioelettronico, dimostrano che gli oligoelementi rappresentano un metodo terapeutico di tipo catalitico, in grado di correggere il terreno organico individuale malato, riportandolo verso lo stato di salute o quanto meno bloccandone l'evoluzione negativa.

LE QUATTRO DIATESI

Il termine "diatesi" nella medicina classica significava predisposizione a contrarre una determinata affezione patologica; tale affezione riconosceva un'unica causa costituzionale, generalmente di natura ereditaria. Si parlava così di “diatesi linfatica, essudativa, emorragica, ecc”.

Questo concetto di diatesi è oggi superato e poco ha a che fare con le Diatesi del Ménétrier.

Il concetto di *Diatesi*, in medicina funzionale, è sovrapponibile al concetto di *terreno*, ed è definibile come una condizione *reversibile* prelesionale o paralesionale, caratterizzata da sintomi che possono regredire, fino a scomparire del tutto, a seguito di una terapia con oligoelementi specifici, chiamati appunto diatesici.

Le Diatesi di nascita sono le prime due (Diatesi 1 e 2), mentre le Diatesi 3 e 4 sono di involuzione.

Durante il corso della vita si tende a passare dalle prime due alle altre due.

Non esistono o sono rarissimi gli individui appartenenti ad una sola Diatesi. In genere vi è un intreccio fra due Diatesi; tuttavia una delle due è predominante.

La terapia deve essere eseguita tempestivamente e comunque prima che vi sia il passaggio da malattia funzionale a malattia lesionale.

Come abbiamo visto, le Diatesi sono quattro; ad esse si aggiunge una *Sindrome* detta *di disadattamento*, che può ritrovarsi a carico di una qualsiasi delle Diatesi.

L'oligoterapia considera le malattie funzionali come la conseguenza di uno squilibrio metabolico, derivato da un deficit di funzionalità enzimatica. Tale deficit viene individuato come secondario alla carenza, o alla scarsa assimilazione, di specifici oligoelementi (metalli o metalloidi) che una volta reintrodotti in forma *ionizzata e biodisponibile*, ripristinano le condizioni di equilibrio metabolico, riportando il soggetto allo stato di salute.

Il metodo utilizzato dagli oligoterapeuti per individuare la Diatesi di appartenenza di un soggetto è basato sul *colloquio con il paziente*.

Da questo scambio di informazioni dovranno venire enucleati:

i sintomi lesionali e funzionali,

il comportamento fisico (la stancabilità del soggetto, il suo sonno),

il comportamento intellettuale (memoria, concentrazione attentiva,..),

il comportamento psicologico (ansia, angoscia, depressione ecc.).

Attraverso tutti questi aspetti della personalità psicofisica del soggetto, unitamente alla anamnesi familiare e personale, viene costruito il quadro generale che rappresenterà la Diatesi di appartenenza.

Come abbiamo già detto, *non esistono casi di Diatesi pure al 100%*. Vi è sempre un intreccio fra almeno due Diatesi. Tuttavia, nella maggioranza dei casi si riuscirà a trovare la *predominanza di una Diatesi* ed è questa che verrà privilegiata nel trattamento.

LE DIATESI

La Diatesi 1 - Allergica o del Manganese.

E' una Diatesi "giovane".

Caratteristiche intellettuali e psicologiche:

soggetto fondamentalmente ottimista, fiducioso in se' stesso, bisognoso di attività, iperattivo; amante delle novità, si piega malvolentieri alla routine; facile alla irritazione, specie se viene contraddetto o contrastato nella sua perpetua tensione; emotivo, nervoso e spesso aggressivo; passionale in tutte le sue attività, nel lavoro, nella politica, nell'amore.

La sua memoria e la sua capacità di concentrazione sono selettive, nel senso che ricorda e si concentra solo sulle cose che lo interessano.

Il self-control è solo un dato comportamentale e pertanto gli costa, tant'è vero che, se deve comprimere la sua irritazione, sconta spesso questo mancato sfogo con disturbi a livello viscerale.

Comportamento fisico:

la sua stancabilità è caratterizzata da una astenia mattutina che si manifesta con il desiderio di rimanere ancora a letto all'ora del risveglio.

E il classico soggetto che fin da bambino, quando la mamma lo sveglia per andare a scuola, risponde immancabilmente: “ancora 5 minuti!”.

Tuttavia appena si alza ed entra in attività non sente più la fatica, anzi più lavora e meno la sente.

Di sera poi è iperattivo, non vorrebbe mai andare a letto e si sente euforico e in piena forma.

Il sonno, anche se non presenta problemi una volta innescato, non è tuttavia ristoratore, tanto è vero che al mattino il soggetto si sente stanco.

Predisposizione alle malattie:

è un soggetto predisposto alle artralgie fugaci (non dovute a lesioni particolari), algie multiple diffuse (nevralgie, sciatalgie), emicranie, allergie dermatologiche (orticaria, pruriti), intolleranze digestive di tipo allergico, allergie respiratorie (asma, riniti allergiche, ecc.), disturbi cardiocircolatori (palpitazioni, dolori precordiali, ecc.), artriti non deformanti e recidivanti, disturbi gastrointestinali di tipo nervoso, disturbi di tipo ipertiroideo con nervosismo, tachicardia, dimagrimento.

Nelle donne, in generale, si hanno mestruazioni un po' ravvicinate, abbondanti e, non di rado, dolorose.

Il *Manganese* (soluzione diluitissima e ionizzata di sali di Mn) è l'oligoelemento diatesico che rappresenta il rimedio catalitico di base per questa Diatesi.

La Diatesi 2 - Ipostenica o del Manganese-Rame

E' l'altra Diatesi "giovane".

Caratteristiche intellettuali e psicologiche:

il soggetto è un tipo calmo, equilibrato, riflessivo, portato ad un leggero pessimismo, con un buon self-control naturale. Non è irascibile anche se può perdere le staffe in occasione di sforzi o fatiche particolarmente intensi. Non è passionale; tende piuttosto ad accogliere gli eventi della vita con filosofia o, addirittura, con indifferenza. Ha una certa difficoltà a concentrarsi e non ha grande memoria, ma riesce a supplire a tutto ciò con la metodicità.

Comportamento fisico:

ha un buon sonno e al mattino si sente riposato; tuttavia man mano che proseguono la giornata e l'attività, egli sente la fatica ed alla sera ha bisogno di coricarsi piuttosto presto, per recuperare le energie consumate. Ha scarsa resistenza, ma essendo un metodico, riesce ad amministrare bene le sue energie e pertanto cerca di concedersi delle pause per recuperare.

Predisposizione alle malattie:

essendo dotato di scarse resistenze organiche, sarà soggetto a frequenti e recidivanti disturbi all'apparato respiratorio (raffreddori, sinusiti, mal di gola, tracheiti, bronchiti, ecc.). Sono quei soggetti che tendono ad "averne sempre una" per tutto l'inverno. Anche l'apparato gastro-enterico è piuttosto delicato.

L'individuo ipostenico sarà soggetto, con facilità, ad affezioni cutanee pruriginose, acne, eritemi, psoriasi ed affezioni urinarie (cistiti recidivanti). Tenderà all'ipotiroidismo; sarà predisposto alle infiammazioni ghiandolari, non di rado con esito infettivo.

Nelle donne, in genere, si avranno mestruazioni ritardate, brevi, flebili.

La Diatesi 2 è particolarmente diffusa nei bambini e nei soggetti giovani.

L'associazione *Manganese-Rame* è la terapia catalitica di base, in grado di aumentare le resistenze organiche del soggetto e di correggere il terreno organico, migliorandolo.

La Diatesi 3 - Distonica o del Manganese-Cobalto.

E' una diatesi di involuzione (nel senso che ci si arriva partendo da una delle Diatesi precedenti), che Ménétrier definisce "vecchia" in quanto, al contrario delle due precedenti, la riscontrò generalmente nei soggetti oltre i 40 anni.

Per la verità oggi, con il ritmo frenetico della vita moderna, si possono trovare soggetti distonici anche prima di tale età.

Caratteristiche intellettuali e psicologiche:

sono soggetti che diventano sempre più ansiosi, tant'è che la Diatesi 3 può essere definita la Diatesi dell'ansia. Aumenta l'emotività; scompare l'ottimismo e la vita si vela di malinconia, con una sensazione di precarietà che porta, non di rado, all'angoscia, al nervosismo, all'irritabilità e spesso alla depressione. Sono soggetti che si rifugiano nel "tranquillante" e ne diventano sovente schiavi.

La memoria e la capacità di concentrazione peggiorano rispetto al passato.

Comportamento fisico:

l'astenia, la stanchezza che si accusa al risveglio, tende a ripresentarsi anche nel corso della giornata, accentuandosi nel tardo pomeriggio, colpendo in particolare gli arti inferiori.

Il sonno tende a divenire sempre più mediocre, poco ristoratore, spesso punteggiato da risvegli notturni, non attribuibili a bisogni fisiologici.

Predisposizione alle malattie:

disfunzioni neurovegetative, spasmi viscerali o mediastinici, con forti dolori, formicolii e intorpidimento degli arti inferiori, pesantezza agli arti inferiori. Cefalgie diffuse; dolori allo stomaco e all'intestino, sensazione di gonfiore, colite destra. Ulcera gastro-duodenale. Disturbi cardio-circolatori, tendenza all'ipertensione. Forme dermatologiche urticarioidi, eczematose, lichen.

Disturbi urinari (oliguria) e genitali (crisi d'impotenza, dismenorrea e congestioni pelviche da menopausa). Tendenza all'uricemia e alla gotta.

Va evidenziato un fatto: quando si parla di Diatesi distonica non si deve intendere una situazione statica che presenti tutte le caratteristiche descritte, bensì uno stato che si verifica per fasi successive. Avremo pertanto soggetti che presentano solo alcune note distoniche, cioè solo alcune delle varie caratteristiche, e soggetti che invece sono in uno stato di avanzata distonia.

Nel primo caso si tratterà di persone che stanno passando da una Diatesi giovane a quella distonica, mentre nell'altro caso si tratterà di soggetti già passati da tempo nella Diatesi 3.

L'associazione *Manganese-Cobalto* rappresenta il policatalizzatore diatesico per la Diatesi 3. Il *Manganese*, che agisce sul terreno allergico-artritico, sinergizza l'azione del *Cobalto* (grande rimedio delle disfunzioni neurovegetative) che va incontro ad una inibizione catalitica progressiva, proprio in coincidenza del sopravanzare dell'età e della distonia neurovegetativa!

La Diatesi 4 - Anergica o del Rame-Oro-Argento.

E' la Diatesi più "vecchia" ed è la peggiore di tutte, sia per il corredo di sintomi gravi che presenta, sia perché può rappresentare l'ultimo stadio della malattia funzionale, prima dell'apparire della malattia lesionale.

Anergia significa mancanza di vitalità e in effetti lo stato anergico è tipico di un soggetto al quale sono venute meno le autodifese fisiche e psicologiche.

La Diatesi Anergica sottende una vastissima gamma di stati anergici, dai più lievi e che rappresentano fasi transitorie e spontaneamente reversibili (ad esempio le anergie post-influenzali e primaverili) ai più gravi, come quelli dovuti a traumi fisici o psichici molto pesanti o ad estrema vecchiaia ed usura.

La Diatesi Anergica, se non viene curata tempestivamente, degenera e può portare alla lesione o addirittura alla morte. Così come abbiamo visto per le distonie, il nostro secolo ed in particolare questi ultimi decenni hanno inciso profondamente sull'organismo umano, per cui è sempre più frequente trovare soggetti anche abbastanza giovani passati prematuramente nella Diatesi Anergica.

Questa Diatesi viene purtroppo curata con abuso di antidepressivi, ansiolitici e psicofarmaci di vario tipo, che purtroppo riescono solo a far scomparire transitoriamente i sintomi, rendendo il paziente schiavo dei farmaci.

Caratteristiche intellettuali e psicologiche:

si tratta di un soggetto in cui si riscontra una netta diminuzione delle facoltà intellettuali. La memoria e la capacità di concentrazione sono assai mediocri e la creatività tende a scomparire. Il pessimismo diventa una costante. Domina l'abulia e la psicastenìa, con frequenti attacchi di angoscia e di depressione: il soggetto si sente inutile e di peso a se' stesso e agli altri. Tende ad isolarsi nel lavoro, nell'amore, nella famiglia. Può arrivare al disgusto per la vita che gli appare talmente insopportabile da fargli meditare il suicidio e, non di rado, tentarlo o addirittura realizzarlo. Nei confronti del prossimo è profondamente indifferente o, al contrario, assai aggressivo. E' insomma un uomo che si è arreso alla vita e alle sue difficoltà e non riesce più a trovare in se' stesso la volontà e la capacità di reagire.

Comportamento fisico:

la stanchezza in questa Diatesi è permanente. e accompagna il soggetto per tutta la giornata. La mancanza di vitalità è così evidente che è assai facile diagnosticare l'anergico.

Un altro sintomo spesso presente è l'indifferenza sessuale, anche in soggetti che in passato erano perfettamente normali.

Il sonno può essere letargico, ma si possono avere anche crisi di insonnia totale.

Predisposizione alle malattie:

infezioni recidivanti, batteriche e virali, infiammazioni acute e croniche, malattie linfatiche, febbri ricorrenti ad eziologia sconosciuta, malattie reumatiche e artrosiche, tubercolosi, leucemie e cancro, leucopenia e modificazioni significative della formula leucocitaria.

In pratica l'organismo tende ad una senescenza globale e irriducibile, con scarsissime autodifese e pertanto diventa preda delle malattie più gravi ad impronta degenerativa. Anche qui, dunque, c'è una specie di resa totale di tutto l'organismo.

Non è stata mai provata la presenza dell'Oro e dell'Argento nell'organismo umano, al contrario del Rame che invece è sicuramente presente. Il Ménétrier comunque ritenne opportuno associare questi tre metalli, per l'analogia esistente nella loro struttura elettronica periferica, che conferisce loro una grande *sinergia di azione catalitica*.

In effetti il *Rame-Oro-Argento* è una delle associazioni più efficaci e potenti in oligoterapia, tant'è che se viene somministrata tempestivamente i risultati sono spesso eclatanti sia a livello preventivo, che a livello curativo.

Il ruolo biologico del Cu-Au-Ag pare verosimilmente collegato alla stimolazione catalitica del *meccanismo cortico-surrenalico*. Una inibizione degli enzimi che presiedono le reazioni biochimiche collegate a questo meccanismo può compromettere i *meccanismi dell'autodifesa*.

Un ripristino dei cofattori metallici di questo pool enzimatico appare pertanto indispensabile per uscire da una fase anergica.

La Sindrome di disadattamento

E' una sindrome che può ritrovarsi associata ad una qualsiasi delle Diatesi. Secondo la definizione del Picard rappresenta la “*difficoltà di adattamento delle ghiandole endocrine agli stimoli di natura ipofisaria*” la cui fase conclusiva sia a livello genitale e a livello pancreatico.

Il Ménétrier fa un'analogia fra la *Sindrome di disadattamento* e lo *stress*, partendo dalla considerazione che le tensioni nervose e i traumi psicologici agiscono negativamente sul funzionamento del sistema nervoso e del sistema di ghiandole endocrine, ipofisarie e surrenali, squilibrando la fisiologica distribuzione e produzione ormonale del nostro organismo.

I disturbi conseguenti a questa sindrome disadattiva si trattano con due associazioni catalitiche:

- a) *Zinco-Rame* per curare il disadattamento delle ghiandole *dell'asse ipofiso-genitale*,
- b) *Zinco-Nichel-Cobalto* per il disadattamento delle ghiandole *dell'asse ipofiso-pancreatico*

Asse ipofiso-genitale - Zinco Rame

I disturbi che si riscontrano più frequentemente sono i seguenti:

- ritardi di sviluppo generale o locale
- impotenze sessuali di tipo funzionale
- disfunzioni ovariche e mestruali

Lo Zinco-Rame è un grande regolatore endocrino di questa sfera e viene normalmente utilizzato associandolo agli oligoelementi diatesici specifici per la Diatesi del paziente.

Solo nel caso in cui la *Sindrome di disadattamento* sia talmente imponente da mascherare o rendere poco chiari i segni caratteristici della Diatesi, converrà agire solo con *Zinco-Rame* per un certo periodo, finché la *Sindrome* arretri e renda possibile l'individuazione della Diatesi.

Asse ipofiso-pancreatico - Zinco-Nichel-Cobalto

In questo caso in sintomi sono tutti collegabili ad un *turbamento del tasso glicemico* che si manifesta con una *“fame da lupi”* che insorge improvvisamente accompagnata da *“sonnolenza post-prandiale”*, e che determina una sensazione di *astenia improvvisa* che si manifesta subito prima dei pasti. Anche intellettualmente ci si sente svuotati.

Lo Zinco-Nichel-Cobalto ottiene buoni risultati ma, come abbiamo visto per lo Zinco-Rame, è importante associarlo agli oligoelementi specifici per la Diatesi del paziente.

LE POSSIBILITA' EVOLUTIVE DELLE DIATESI

Le Diatesi non sono uno stato immutabile, destinate a restare tali tutta la vita.
Un solo dato resta ben determinato: quello genetico, *il terreno familiare di partenza*.

Per il resto tutto può mutare, nel senso che, sotto l'influenza delle aggressioni esterne, degli stress, intossicazioni, alimentazione e stile di vita errati, inquinamento, assunzioni di medicinali ecc., una Diatesi può evolvere in un'altra più "vecchia".
In effetti più che di evoluzione, in questo caso dovremmo parlare di *involutione*, poiché si tratta di un vero e proprio "invecchiamento".

Si può verificare il passaggio dalla Diatesi 1 alla 2 per effetto di un'aggressione microbica o virale.

Si può avere il passaggio dalla Diatesi 1 o 2 alla Diatesi 3, per effetto di uno stile di vita disordinato e caratterizzato da eccessi alimentari o sessuali portando prematuramente un soggetto nella fase Distonica.

Si può infine avere il passaggio da una Diatesi 3 alla 4, con un invecchiamento precoce e generale in soggetti ancora abbastanza giovani, per effetto di situazioni psicologicamente stressanti o surmenage psicofisico o per abuso di psicofarmaci.

Non è raro incontrare persone già "vecchie" al di sotto dei 50 anni, come, al contrario, si possono trovare arzilli ottantenni che mostrano una vitalità ed un entusiasmo tipico di un quarantenne.

Ciò è dovuto al fatto che, sia per costituzione diatesica, sia per uno stile di vita sano, sia per l'assunzione ragionata e sistematica degli opportuni oligoelementi diatesici e complementari, questi soggetti riescono a mantenersi a lungo nella Diatesi giovane di partenza e comunque ad evolvere lentamente e fisiologicamente nella Diatesi più vecchia.

Non è raro infine osservare il passaggio da una Diatesi ad un'altra in seguito al trattamento terapeutico con gli oligoelementi. In questo caso parleremo di "regressione evolutiva" poiché si passa da una Diatesi "vecchia" ad una più "giovane".

Queste possibilità involutive ed evolutive delle Diatesi devono indurre l'oligoterapeuta a contattare il più spesso possibile, e comunque non oltre i due mesi, il proprio paziente in cura con gli oligoelementi.

Nel colloquio, infatti, egli potrà notare che le caratteristiche diatesiche variano, in peggio o in meglio, e dovrà pertanto adeguare il trattamento a seconda dell'evoluzione del terreno del paziente. Coloro che, nella loro pratica professionale quotidiana, impiegano sistematicamente gli oligoelementi sanno quanto siano efficaci e come spesso i risultati siano non solo buoni, ma addirittura eclatanti.

GLI OLIGOELEMENTI DIATESICI o PRINCIPALI

Si definiscono “diatesici” gli oligoelementi che sono collegati alle Diatesi; essi sono cioè quegli oligoelementi che rappresentano il *rimedio critico* per le singole Diatesi.

Come abbiamo visto nel capitolo precedente essi sono:

Manganese per la Diatesi 1

Manganese-Rame per la Diatesi 2

Manganese-Cobalto per la Diatesi 3

Rame-Oro-Argento per la Diatesi 4

Manganese

E' implicato in numerosissimi processi catalitici; è comunque assai verosimile che questo oligoelemento sia coinvolto cataliticamente nel ciclo di Krebs, che ha un'importanza essenziale nel metabolismo umano e nella materia vivente in generale. L'arginasi, la fosfatasi alcalina, l'ammino-peptidasi sono altri enzimi nei quali il Manganese è coinvolto.

Da un punto di vista oligoterapico il Manganese, in soluzioni diluitissime, viene impiegato come rimedio per le varie manifestazioni diatesiche del terreno Allergico. L'assunzione del Manganese risolve brillantemente molti casi di allergia; talvolta tuttavia, all'inizio del trattamento, può determinare un aggravamento della sintomatologia.

In tal caso è necessario *sospendere* il trattamento stesso per circa 10 giorni, *riprendendolo con cautela* e continuandolo solo se la sintomatologia si riduce, fino a scomparire.

Manganese-Rame

Questa associazione si basa sulle azioni catalitiche sinergiche dei due metalli.

Il Rame, in quanto tale, è implicato in numerosi processi enzimatici e ha importanti applicazioni terapeutiche di tipo *antinfettivo e antinfiammatorio*.

Manganese-Rame, in associazione, producono un notevole *sviluppo delle difese organiche* che nella Diatesi 2 - Ipostenica sono piuttosto scarse, determinando il quadro psico-fisico tipico di questo terreno.

Manganese-Cobalto

E' un'associazione che unisce all'azione antiallergica e antiartritica del Manganese *quella del Cobalto, antidistonica a livello del sistema neuro-vegetativo.*

Si tratta di un potente rimedio per la Diatesi 3, dove si sono esasperate molte funzioni delle Diatesi precedenti (in particolare quelle della Diatesi 1) e si è giunti ad uno squilibrio più o meno forte delle funzioni neuro-vegetative.

La ricostruzione del patrimonio enzimatico Manganese e Cobalto-dipendente è fondamentale, perché in questo terreno organico è molto probabile una inibizione catalitica progressiva di questi metalli.

E' un rimedio oligoterapico che consente spesso di bloccare i fenomeni distonici, evitando il pericoloso passaggio allo stadio lesionale e alla Diatesi Anergica.

Questa associazione diatesica rappresenta il *rimedio principe della mezza età*, dove la Diatesi Distonica è assai frequente.

Rame-Oro-Argento

Abbiamo già detto che, a differenza del Rame, l'Oro e l'Argento non sono stati reperiti nell'organismo umano.

Questa associazione è stata concepita dal Ménétrier partendo dall'osservazione che *il Rame, l'Oro e l'Argento si trovano nello stesso "gruppo" nella tavola periodica degli elementi.*

Come è noto, se si considera la tavola in senso verticale, gli elementi chimici che appartengono allo stesso gruppo (nel nostro caso: Cu, Ag, Au) presentano configurazioni elettroniche simili, cioè hanno una *medesima configurazione degli elettroni esterni.*

Ciò li rende simili in alcune proprietà chimico-fisiche ed anche terapeutiche. In effetti si è rilevato sperimentalmente che, nell'associazione Cu-Au-Ag, i tre metalli si sinergizzano e producono una potente azione terapeutica di tipo catalitico.

Dove si riscontri una situazione Anergica, sia come fase transitoria e facilmente reversibile, sia come Diatesi stabile e in fase prelesionale, il Rame-Oro-Argento rappresenta il rimedio d'obbligo, con risultati molto spesso eclatanti e comunque sempre assai significativi.

Ricordiamo infine, accanto agli oligoelementi diatesici, quelli collegati alla Sindrome di disadattamento e più precisamente le due associazioni: *Zinco-Rame* per le disfunzioni ipofiso-genitali e *Zinco-Nichel-Cobalto* per quelle ipofiso-pancreatiche.

OLIGOELEMENTI COMPLEMENTARI

Oltre alle associazioni diatesiche e quelle collegate alle disfunzioni endocrine, esistono numerosi oligoelementi, che chiameremo “*complementari*”, i quali hanno un tropismo organo-funzionale ben preciso.

Gli oligoelementi complementari più studiati sono i seguenti: *Alluminio, Bismuto, Cobalto, Rame, Fluoro, Iodio, Litio, Magnesio, Fosforo, Potassio, Zolfo, Zinco e Selenio.*

Va precisato che lo Zolfo, il Fosforo, il Potassio e il Magnesio non sono dei veri e propri oligoelementi in quanto sono presenti nel corpo umano in quantità superiori allo 0,01 % , del peso secco del corpo stesso. Preparati in soluzioni altamente diluite, hanno interessantissime proprietà terapeutiche e vengono utilizzati ampiamente in oligoterapia.

Alluminio

Molto diffuso in natura e presente ubiquitariamente nei tessuti della materia vivente. La sua azione terapeutica riguarda fundamentalmente le funzioni cerebrali e in particolare i disturbi e i ritardi dello sviluppo intellettuale del bambino. Agisce anche sui centri regolatori del sonno, intervenendo positivamente in alcuni tipi di insonnia.

Cobalto

Lo abbiamo già visto nelle associazioni Mn-Co e Zn-Ni-Co. E' uno degli oligoelementi studiati per primi; già Gabriel Bertrand lo evidenziò come necessario nella dieta dei topi. Altre osservazioni di interesse zootecnico furono fatte in Australia e Nuova Zelanda. Un altro fatto assai importante è stata la scoperta della presenza del Cobalto nella molecola della cianocobalamina (Vitamina B) che è implicata in numerose fasi del metabolismo umano.

Il Cobalto è il grande regolatore del sistema neuro-vegetativo. In quanto tale da solo, ma più spesso e meglio in associazione con altri oligoelementi, agisce come equilibratore nelle distonie neuro-vegetative comportandosi, come suggerisce Jean Sal, da “tranquillante” e antiansia.

Oltre a ciò è assai prezioso come *antispasmodico vascolare arterioso* in forme anche gravi: arteriti degli arti inferiori, sindrome di Raynaud, spasmi dei vasi oculari, ecc. In questi casi la terapia si avvale del Cobalto, ma con trattamenti iniettivi intra e periarteriosi e perciò è di competenza squisitamente specialistica.

Rame

Carenze di Rame sono quasi sempre collegabili a fenomeni di anemia (il Rame interviene nella sintesi dell'emoglobina).

Il Rame è il grande stimolatore delle difese organiche.

E' infatti un ottimo rimedio antinfettivo batterico e virale.

Assunto tempestivamente e con posologia idonea, riesce in molti casi a stroncare l'influenza in 24-48 ore, senza lasciare fenomeni di astenia post-influenzali. Nei casi in cui si è obbligati a ricorrere agli antibiotici, l'aggiunta del Rame consente un risparmio di farmaco. Si nota anche una migliore autodifesa organica, con minore incidenza e gravità di ricadute.

Litio

E' presente sia nei vegetali che negli animali per cui viene assunto dall'uomo attraverso l'alimentazione, sotto forma di sale, in quantità medie dell'ordine dei 2 mg/die.

In psichiatria viene usato in dosi ponderali e piuttosto massicce (1 - 2 g al dì come sale) per curare, con un discreto successo le psicosi maniaco-depressive. A questi dosaggi che sono molto vicini alla dose tossica il paziente va però sorvegliato attentamente sotto il profilo della litiemia, in quanto si possono verificare effetti collaterali di una certa gravità. *Queste terapie sono pertanto di stretto dominio specialistico.*

Il Litio in preparazioni catalitiche viene utilizzato nelle forme depressive di tipo funzionale, con posologie un po' inusuali rispetto agli altri oligoelementi; si usano infatti da 3 a 6 dosi al dì.

Questo non implica comunque la necessità di controllare la litiemia, dal momento che i dosaggi sono sempre assai bassi e in letteratura non si riscontrano segnalazioni di effetti collaterali indesiderati.

Il vantaggio di usare il Litio come oligoelemento, *in soluzioni catalitiche oligoterapeutiche*, è quindi enorme, perché consente l'impiego benefico di questo metallo, *senza gli svantaggi che presentano le dosi ponderali allopatiche.*

Oltre che nelle sindromi depressive funzionali, il Litio catalitico viene impiegato con buoni risultati, associato agli oligoelementi diatesici, nelle forme di ansia grave, insonnia da ansia, mialgia dovuta a tensione muscolare.

Zolfo

E' implicato in moltissimi sistemi enzimatici, ma non è un vero e proprio oligoelemento, per la sua grande presenza ponderale nel corpo umano, in funzione plastica.

In oligoterapia è molto impiegato complementariamente agli oligoelementi diatesici e no.

I campi di impiego sono molti e tutti interessanti. In particolare citiamo:

forme allergiche, dermatologiche e respiratorie

disfunzioni epato-biliari

forme artrosiche e artritiche

Zinco

L'importanza biologica dello Zinco nel regno vegetale e animale era nota già alla fine del secolo scorso e all'inizio del nostro.

Le carenze di Zinco nel terreno o nei tessuti animali provocano malattie e disturbi collegabili a deficit di attività enzimatica.

Ciò indusse a pensare che lo Zinco fosse indispensabile per la sintesi e il funzionamento di un certo numero di enzimi.

Questo oligoelemento è particolarmente concentrato nelle ghiandole endocrine e in particolar modo nelle gonadi.

La sua azione catalitica si svolge a livello ipofisario, ma da solo si usa raramente. In associazione con il Rame, con il Nichel e il Cobalto, forma dei complessi catalitici attivi a livello dell'asse ipofiso-genitale e ipofiso-pancreatica.

POSOLOGIE, CONTROINDICAZIONI E COMPATIBILITA' CON ALTRE TERAPIE

Le vie di somministrazione:

Per quanto vengano segnalate tre vie di somministrazione: via *perlinguale*, via *parenterale* e via *locale*, la maggioranza degli oligoterapeuti usa esclusivamente la via perlinguale.

Per via parenterale, c'è la possibilità di iniettare *soluzioni sterili* di oligoelementi per via intramuscolare, sottocutanea e, solo con il Cobalto, per via intra-arteriosa.

La via locale si usa quasi solo per il Manganese-Rame che può essere usato in soluzioni sterili per installazioni locali (nelle fistole) o per impacchi con garze imbevute di liquido.

La via perlinguale è la via di elezione, perché è comoda e dà ottimi risultati senza traumatizzare il paziente.

E' tuttavia indispensabile che la soluzione di oligoelementi venga trattenuta in bocca, possibilmente sotto la lingua, *per 1 minuto almeno*. Ciò consentirà al principio catalitico di entrare direttamente nel circolo sanguigno, tramite la ricca vascolarizzazione linguale e buccale.

Questa somministrazione è possibile per gli adulti e i bambini di età abbastanza avanzata.

Per i più piccoli, che difficilmente accettano di trattenere in bocca il liquido, si può ricorrere ad un sistema alternativo: si versa la soluzione di oligoelemento su un po' di zucchero in un cucchiaino di plastica e si somministra al bambino che, succhiando lo zucchero, tratterà in bocca il liquido per un tempo sufficiente alla via perlinguale.

Posologia

Bisogna tener ben presente che gli oligoelementi non sono farmaci, cioè non sono una terapia di tipo ponderale, bensì un *trattamento catalitico* di tipo qualitativo e non quantitativo.

Essi agiscono in soluzioni ad alta diluizione molecolare, in uno stato chimico-fisico che consente lo scambio elettronico.

I dosaggi sono sempre bassissimi ed anche le posologie sono piuttosto rarefatte. Ogni oligoelemento, o associazione, ha una sua posologia che specificheremo.

In linea generale comunque, possiamo fissare la *posologia media* in una dose 2 - 4 volte a settimana, all'inizio del trattamento. Una volta ottenuto il miglioramento si potrà diminuire la posologia, portandola ad 1 dose ogni 8 - 10 giorni ed infine si potrà interrompere il trattamento stesso.

Ovviamente ci sono delle eccezioni, in particolare per il Litio, il Rame e il Rame-Oro-Argento che possono avere posologie più alte in casi ben determinati.

Una regola importante da ricordare è la seguente: quando si devono somministrare diversi tipi di oligoelementi è bene cercare di alternarli durante la settimana evitando di assumerli tutti insieme, salvo indicazioni specifiche.

Posologia pediatrica

Non esiste una vera e propria posologia pediatrica poiché, come abbiamo già notato, le dosi sono bassissime e le posologie molto rarefatte. Pertanto la posologia degli adulti è generalmente valida anche per i bambini.

Regole prescrittive

Per quanto riguarda la prescrizione degli oligoelementi diatesici sarà bene osservare le seguenti regole:

qualora il soggetto appartenga a due diatesi (ad esempio: Diatesi 1 - Diatesi 3) si prescriverà l'associazione diatesica corrispondente alla *Diatesi più "vecchia"* (nell'esempio: la Diatesi 3, quindi il Mn-Co);

qualora il soggetto appartenga alle due Diatesi "giovani", si prescriverà l'oligoelemento diatesico o l'associazione della Diatesi predominante;

nel caso, abbastanza raro, in cui il soggetto appartenga a due Diatesi senza che una delle due sia predominante, si somministreranno entrambi i rimedi diatesici, alternandoli durante la settimana.

Controindicazioni

Il Ménétrier nel suo testo classico *La Médecine des fonctions* dice che *gli oligoelementi non hanno delle controindicazioni vere e proprie, poiché sono atossici e sono essenzialmente dei regolatori.*

Raccomanda tuttavia alcune regole prudenziali, in quanto la loro efficacia terapeutica induce alcune modificazioni sulle Diatesi.

Le regole consigliate sono le seguenti:

1 - Non somministrare mai del Manganese (o del Manganese-Cobalto) ad un soggetto portatore di tubercolosi in evoluzione o stabilizzata di recente, perché questo elemento può rimuovere delle difese "artritiche", necessarie anche se spiacevoli.

2 - Non utilizzare lo Zinco o il Rame-Zinco in un soggetto portatore di tubercolosi in evoluzione o di cancro dichiarato.

3 - In caso di dubbio fra la somministrazione di Manganese o Manganese-Rame, iniziare sempre con il Manganese-Rame o alternare l'uno con l'altro.

Come si può notare, queste regole non sono delle vere e proprie controindicazioni, ma un invito alla prudenza dovuto al fatto che gli oligoelementi sono realmente efficaci e pertanto vanno somministrati razionalmente.

Sono comunque regole legate ad una patologia molto grave che, in tutti i casi, reclama precisione diagnostica e prudenza terapeutica.

Effetti collaterali e riattivazione della sintomatologia

La terapia catalitica impiegata correttamente non dà luogo ad effetti collaterali indesiderabili. Si può invece avere durante il trattamento di forme allergiche (respiratorie o cutanee) con il Manganese, *una riattivazione della sintomatologia*, dopo la prima dose o al massimo le prime tre. Non sono in genere riacutizzazioni gravi e indicano anzi l'efficacia del rimedio.

Durante la riattivazione si dovrà ovviamente sospendere il trattamento. Ritornato il soggetto alla condizione iniziale, si riprenderà prudentemente la somministrazione. Non si segnalano, in generale, ulteriori riattivazioni e la terapia potrà procedere normalmente fino alla guarigione.